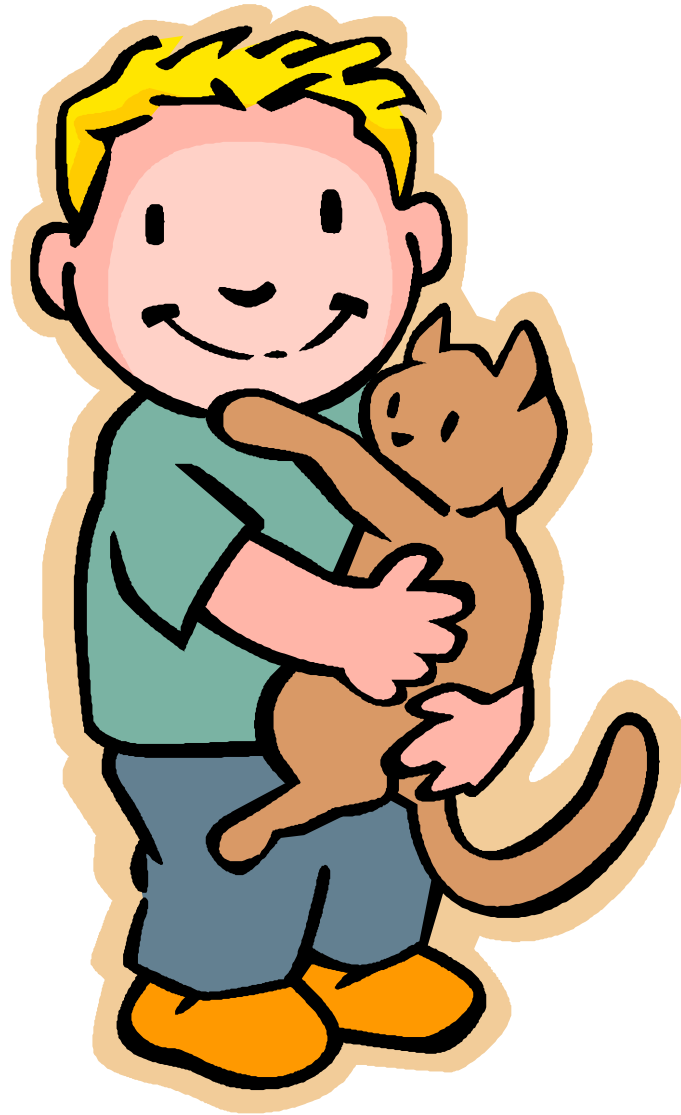


CONSIGLI DI BASE PER CHI ADOTTA GATTI



**Esiste un senso che comprende tutti i cinque
sensi... si chiama buon senso**

Adottate un micio da un gattile, lo farete felice!

Questo libretto tratta di gatti non di razza, perché si cerca di incentivare le adozioni e non gli acquisti, per solidarietà alle centinaia di mici abbandonati a sé stessi, che tutti voi potreste aiutare: questo libretto ha lo scopo di insegnare le cose fondamentali a chi non conosce i gatti e non ne ha mai avuti, o a chi ne ha e non ha ancora acquisito sufficiente esperienza.

Quando ne trovate uno per la strada, lasciate un bigliettino dove scrivete che lo avete adottato voi: sicuramente appartiene a qualche colonia felina nei paraggi di dove lo avete raccolto oppure, potrebbe già essere di qualcuno: quindi, chi lo nutre, non vedendolo più ritornare si rattristerà, invece sarà felice quando verrà a sapere che voi lo avete adottato donandogli così un futuro migliore.

Quando vi imbattete in un micetto malato per strada raccoglietelo e prima di consegnarlo a qualche struttura, se non potete andare subito dal vet, provvedete a riscaldarlo con una bottiglia d'acqua calda messa vicino e una copertina e dategli subito acqua e cibo.

Non asportate cuccioli da latte o intere cucciolate se li vedete da soli e tranquilli, magari dormienti, vuol dire che la mamma gatta è nei paraggi; qualora doveste constatare che i micini miagolano insistentemente per ore o per un giorno intero, è il caso di preoccuparsi, la gatta non ritorna perché è accaduto

qualcosa, solo allora potrete prenderli e consegnarli al Gattile (o all'Enpa solo se docili, in modo che siano poi più facilmente adottati).

Nel caso in cui vi ritroviate a dover adottare dei micini neonati ed ancora con gli occhi chiusi (solo in caso di forza maggiore, i gattini devono infatti restare con la mamma ed i fratellini almeno per 2-3 mesi!), questo è il consiglio: usate il biberon ma sempre con il gatto in piedi (posizione naturale pancia sotto), molti gattini muoiono di polmonite ab ingestis (il latte finisce nelle vie respiratorie) perchè tenuti a pancia in su come i bambini. Va bene anche la siringa senza ago, sempre col gattino pancia sotto, non spingete forte lo stantuffo, mai, per lo stesso motivo di cui sopra. E' fondamentale seguire queste tre regole: il latte vaccino è ok se e solo se a 200 ml si aggiungono un tuorlo d'uovo (aspirato con la siringa senza prendere l'albume) ed un cucchiaino di panna da cucina. Il latte vaccino da solo non è adatto a soddisfare le esigenze nutrizionali del gattino e gli causerebbe uno stato di malnutrizione.

Devono assolutamente mangiare ogni 2 ore di giorno ed ogni 3 ore di notte per i primi dieci giorni. In alternativa comprate il latte apposito per micetti nei negozi di animali. Per riscaldare i gattini, che non hanno più il contatto con il tepore materno conviene usare un "caldosonno", un termoforo, alla temperatura più bassa, coperto da un telo di plastica e poi una copertina di lana, così non si sporca né si rovina. La borsa o la bottiglia d'acqua calda hanno temperature non costanti e possono essere usate per emergenza. Per la cacchina i mici non sono indipendenti ma devono essere

stimolati. Un po' di scottex, molto simile alla lingua ruvida di mamma gatta, sarà l'ideale per stimolargli cacca e pipi, massaggiando direttamente i genitali. Per detergere basta una salvietta morbida imbevuta d'acqua tiepida.

Per chi ha appena adottato il/i micio/mici

Portatelo via nel trasportino e non in braccio. Procuratevi il cibo, le ciotole la sabbia e la lettiera. E' buona regola farlo visitare dal vet, che controllerà che non vi siano parassiti o problemi di salute. Appena arrivati a casa, sistematelo in una stanza o nel bagno, comunque in un ambiente dove potete chiudere la porta e non con finestre aperte o balconi, perché il gatto potrebbe tentare di scappare, non conoscendo il posto. Ponetegli il cibo, l'acqua e più distante, la lettiera. Per qualche giorno quello sarà il suo primo rifugio. Solo successivamente aprite, in modo che il micio possa esplorare gli altri ambienti.

Come prendere in braccio un gatto

Non è detto che a tutti i mici piaccia esser presi tra le braccia e coccolati, alcuni gradiscono, altri no: per prenderlo, se è piccolo e leggero, si afferra per la collottola (il cosiddetto "cupìn") come fa la mamma coi cuccioli e lo si sostiene sotto le zampe posteriori: avendo più pratica si può prendere in questo modo anche un gatto adulto, se è tranquillo e non è troppo pesante. Altro modo, sollevatelo da sotto le ascelle e sostenetene poi con una mano il peso. Ad alcuni gatti piace stare in braccio a pancia in su, altri invece salgono da soli e restano appoggiati con le

zampe in attesa di farsi accarezzare. Per facilitare il ricambio del pelo spazzolateli più spesso che potete, di solito è una pratica gradita anche se tendono a mordere la spazzola...

Alimentazione

Non sperate, come accadeva anni fa nelle campagne, dove abbondavano allora le piccole prede, che un gatto mangi gli avanzi dei vostri pasti o lische e teste di pesci, pasta bianca, minestre ecc...neanche se ha molta fame, questa dieta non è adatta né gradita al micio di strada e tantomeno a quello di casa! Tenete una scorta di cibo in scatola: non si possono prevedere i gusti di ogni gatto , solo lui saprà guidarvi verso le sue preferenze... in ogni caso scegliete sempre scatolette di buona marca nei negozi per animali, se potete, dove la qualità/ prezzo è migliore, controllando che la percentuale di carne sia relativamente alta (almeno 40%).

Affidatevi al vostro olfatto e a questa regola semplice se qualche volta comprate scatolette di marche sconosciute nei supermercati: quando emana un odore sgradevole appena avete aperto la scatola, il prodotto è scadente e il vostro gatto molto probabilmente non lo mangerà. Ricordate di mettere piccole quantità in modo che il gatto lo mangi subito: perché il cibo in scatola, una volta aperto, se rimane nel piatto, si deteriora e spesso viene lasciato là: se non avete consumatori secondari (gatti di strada particolarmente affamati) dovrete buttarlo via.

Appena il gatto ha finito di mangiare potete conservare il cibo avanzato nel frigorifero al massimo per 2 giorni, coperto da una pellicola trasparente, comunque annusatelo prima di darglielo. E invece saggio lasciare, sempre a disposizione, una ciotola piena di croccantini di buona marca. Il micio se ne servirà a piacere, specialmente di notte. Non mescolate croccantini con cibo umido. Cercate per quanto vi è possibile di non limitare alle sole scatolette l'alimentazione del vostro gatto:, non potete nemmeno immaginare cosa c'è dentro e poi pensate a come vi sentireste voi stessi se dovrete mangiare ogni giorno cibo in scatola... Abituatelo prima possibile all'assunzione di pasti freschi, carne cruda o cotta (macinata di manzo, pezzetti di altre carni, pollo crudo o cotto, fegato di manzo crudo in piccole quantità, pochi salumi e non piccanti (prosciutto cotto e i più leggeri). Ogni tipo di carne va spezzettato in piccoli bocconcini, se si tratta di pollo cotto disossatelo. Potete dare uovo, solo il tuorlo crudo con pochissimo albume o anche alla coque o sodo. Il pesce è gradito basta che sia fresco, lavato sotto l'acqua corrente e tagliato a piccoli pezzi, le alici ("sardoni") crude vanno benissimo interi e senza testa. Attenzione alle spine dei pesci (grandi) cotti, sono molto pericolose. Ai pesci più grandi, tipo sgombri, orate, lucerne, spigole ecc, togliete le scaglie e le creste sulle schiene , e anche la spina ventrale e le branchie. Non date insaccati né fritti e non aggiungete mai sale ai cibi. Una volta assaggiato il contenuto di certe marche di scatolette, il micio diventerà più viziato e rifiuterà il resto, richiedendovi solo quelle: ciò è dovuto alle multinazionali che si servono degli appetizzanti (o

appetibilizzanti), sostanze irresistibili per i gatti, che permettono così di vendere a caro prezzo.

Ciò che verrà speso per la cura dell'alimentazione del vostro gatto vi ricompenserà nel tempo facendovi risparmiare le spese veterinarie e soprattutto la pena di veder il vostro micio ammalarsi. In media dopo 4 anni di solo cibo in scatola, si deteriorano i denti e i reni. Se il gatto ama le crocchette fate attenzione che abbia sempre acqua fresca a disposizione. Le crocchette richiamano molta acqua e se il gatto non beve può sviluppare un'insufficienza renale e/o calcoli. Scegliete sempre crocchette di buona qualità/marca.

Mettete una o più ciotole d'acqua, che deve essere cambiata ogni giorno e anche più spesso, vedrete come è più gradita fresca, appena cambiata. Se il vostro micio non può uscire e non avete giardino o terrazzo con piante, comprate erba gatta, è utile per ripulirsi dal pelo ingerito quando si lava. In alternativa, durante una gita in un prato o in un bosco portatevi a casa una zolla di erbe di campo. È salutare per loro mangiare l'erba per poi vomitare il cosiddetto "gomitolo" un rotolino di pelo compatto di cui essi si liberano dopo aver ingerito pelo lavandosi... I gatti mangerebbero continuamente, specialmente dopo la sterilizzazione, per mantenerli in buona salute ed evitare che diventino obesi è saggio dare piccoli pasti più volte al giorno a seconda dell'esigenza, e lasciare, come ho già detto, una ciotola di croccantini che di solito consumano nelle ore notturne. A volte il micio pare cerchi il cibo e invece ha bisogno di coccole o semplicemente di acqua fresca!

Se il vostro micio gradisce il latte dateglielo non freddo di frigorifero ma tiepido o a temperatura ambiente; meglio se è latte di capra, alcuni amano la panna montata senza zucchero. Questi alimenti potrebbero procurare diarrea, se dovesse accadere, non dateglielo più, e tantomeno se il gatto soffre già di diarrea.

Salute

I gattini fino a sei mesi vanno seguiti con attenzione perché alcune malattie, citerò le più comuni, se curate troppo tardi, possono essere fatali: sono la rinotracheite infettiva e la gastroenterite virale. Inoltre i gatti, anche giovani, se geneticamente predisposti, possono presentare segni di insufficienza renale già nei primi anni di vita.

Quando adottate il gatto da un gattile o da altro luogo molto affollato, c'è la possibilità che abbia in incubazione qualche malattia che potrebbe manifestarsi dopo alcuni giorni che lo avrete preso, perciò ai primi sintomi andate subito dal veterinario: ricordate che lo stress del cambiamento può scatenare malattie nei gatti, di lieve o grave entità. Se vi accorgete di non trovarvi bene con quel micio e avete cambiato idea, nel senso che non lo volete più e nessuno lo vuole adottare, restituitelo a chi ve lo ha dato; non essendo questo possibile, affidatelo ad un gattile, oppure parlate con un/una gattara responsabile di qualche colonia felina e chiedete se ve lo può accogliere. Non lasciatelo mai e poi mai per strada abbandonato

a sé stesso. Al contrario di ciò che alcuni pensano, il gatto in una città non si arrangia.

Il gatto non si lamenta quando sta male, salvo in casi eccezionali: vi accorgete che sta male se diventa troppo calmo, vuole solo riposare e non mangia, ed è in qualche modo diverso dal solito, sembra che dorma e invece tiene gli occhi aperti, oppure muove continuamente la punta della coda e non vuole essere toccato...oppure trema, si comporta in modo strano, a volte gli occhi non sono limpidi e si vede la terza palpebra, se il micio non mangia da più di 1 giorno e mostra segni sospetti, portatelo subito dal veterinario. Alcuni gatti emanano cattivo odore quando stanno male, sono brutti da vedere a causa del pelo arruffato e sporco: non giudicate mai solamente dall'aspetto, per quanto brutto possa essere, l'aspetto del gatto non è indice della gravità della sua malattia: mici molto brutti da vedere potrebbero avere problemi di salute lievi e in breve tempo risolvibili, o al contrario mici normali a vedersi potrebbero avere un problema gravissimo e morire poco dopo: quindi lasciate che sia il vet a decidere e non improvvisate cure fai da te perdendo del tempo prezioso, ne va della vita del micio!

Rinotracheite

Occhi gonfi e lacrimosi, a volte anche il musetto gonfio, il micio starnutisce o tossisce e non mangia nulla perché non sente più l'odore dei cibi: se il respiro è molto evidente dal pancino, può avere già compromessi i polmoni, non aspettate mai quando un micio ha il raffreddore ma rivolgetevi subito al veterinario che gli prescriverà la pomata oftalmica e l'antibiotico. Il raffreddore dei

micini non è come quello degli umani ma molto più grave e in pochi giorni il gattino può morire: più piccolo è, più pericoloso e veloce è il decorso della malattia. La rinotracheite è contagiosa per altri eventuali micetti, ad esempio se vi è una cucciolata, il vet deve curarli tutti anche se alcuni non hanno ancora evidenziato i sintomi. Se avete altri gatti adulti che hanno superato l'anno di età non temete, il raffreddore non li metterà in pericolo di vita, nel caso lo dovessero prendere. Questa malattia non è assolutamente contagiosa per gli umani (né bambini né adulti). Pulite gli occhi del micio con un po' di ovatta o una salviettina morbida imbevuta d'acqua. A volte accade che dopo la cura restino delle conseguenze per il micio, come respiro veloce, oppure ricadute successive di raffreddore e tosse che vanno curate ma di solito col passare del tempo e con la crescita il gatto guarisce del tutto.

Gastroenterite virale

Diarrea e vomito ripetuti, rifiuto del cibo e spossatezza: basta un solo giorno per far disidratare un gattino perciò ai primi sintomi correre dal vet! Anche un gatto adulto con vomito ripetuto per più volte in un giorno (tipo saliva gialla) va portato dal vet. E molto meno stressante per il vostro gatto che sta male (e per voi) trovare un veterinario che venga a domicilio, se il gatto non è stato abituato fin da piccolo a spostamenti nel trasportino, ciò gli eviterà lo stress che di certo non aiuta. La diarrea dei gatti si cura con fermenti lattici e col farmaco che vi prescriverà il vet oltre alla dieta appropriata. Non date limone, gli fa malissimo.

Piometra

Giovani gatte non sterilizzate, dopo continui calori e senza possibilità di accoppiamento e gravidanza vanno incontro a una malattia dell'utero che si può manifestare già verso i 3 anni d'età, chiamata **piometra**. L'utero si riempie gradualmente di siero che diviene poi pus e quando la malattia è all'ultimo stadio iniziano i sintomi, con vomito, perdite, a volte il proprietario non se ne accorge e non si rende conto della gravità di questa patologia subdola che porta velocemente a morte per setticemia. Per salvare la gatta il vet la sterilizzerà d'urgenza, ma l'operazione deve essere fatta in tempo, altrimenti è un tentativo che non si sa se andrà a buon fine, perché la gatta potrebbe morire ugualmente di setticemia.

Insufficienza renale

Alcuni felini di entrambi i sessi possono "ammalarsi di reni" anche in giovane età: la cosa non è scientificamente spiegabile, di certo qualcosa scatena la patologia che ha una componente genetica, può essere uno stress, la sterilizzazione stessa o cause ancora sconosciute. Ve ne accorgete perché vedrete spesso il micio bere, e chiedervi sempre l'acqua fresca; aggirarsi intorno alla ciotola anche senza bere e cercare l'acqua corrente. Alcuni scavano nella ciotola dell'acqua o mettono la testa sotto il rubinetto: questi segni sono le prime avvisaglie, il micio sta apparentemente bene, a questo punto dovrete portarlo a fare l'analisi del sangue per la funzionalità renale. La malattia è controllabile con una dieta adatta e una terapia adeguata, potrete così prolungargli la vita ed evitargli sofferenze; aspettando oltre, perdono l'appetito, dimagriscono e si

disidratano, è l'ultimo stadio e il micio necessita di flebo e cure intensive che funzioneranno solo per un periodo. Se un micio mangia soltanto croccantini è normale che beva di più e ciò non vuol dire che abbia mal di reni.

Quando un micio è molto ammalato (ciò vale per qualsiasi patologia) e non si regge più in piedi, si raffredda ed esce barcollando dal suo cestino per cercare il freddo del pavimento e si stende è brutto segno. Lasciatelo in pace e non tormentatelo rimettendolo più volte nel cesto, egli vuole addormentarsi per morire tranquillo.

Peritonite infettiva (PIF)

Si può manifestare in gatti di ogni età, con una propensione per quelli più anziani. Comincia, ma non sempre, con una diarrea cronica resistente alle cure, poi il ventre del micio inizia a gonfiarsi mentre egli rifiuta il cibo, dimagrisce e si indebolisce. La medicina ufficiale dice sia molto contagiosa per gli altri gatti ma l'esperienza non lo dimostra. Esistono rimedi che gli allungano la vita di qualche mese, ma essa non è guaribile. La peritonite infettiva felina (**PIF**) è la principale causa di morte dei gatti per infezione. La PIF si sviluppa quando il gatto reagisce in modo non appropriato ad un'infezione da coronavirus felino. La maggior parte dei gatti semplicemente si infetta, ospita il coronavirus per un mese o due, sviluppa una risposta di immunizzazione, elimina il virus e vive felicemente nel seguito. Tuttavia, per motivi che non riusciamo finora a comprendere appieno, alcuni gatti, invece di guarire dall'infezione da coronavirus, si ammalano di PIF. Lo stesso nome di peritonite è leggermente inesatto: la PIF non è

un'infiammazione del peritoneo (il rivestimento interno dell'addome), ma è una vasculopatia (infiammazione dei vasi sanguigni). I sintomi clinici che il gatto sviluppa dipendono dall'eventuale danneggiamento dei vasi sanguigni, e da quale organo (o organi) tali vasi alimentano. E' diffusa in tutto il mondo non solo nei gatti domestici ma anche nei felini selvatici. Il **virus** è trasmesso attraverso le secrezioni (orali e respiratorie), le feci e a volte le urine, e può sopravvivere in ambiente esterno per alcuni giorni.

Se pensi che il tuo gatto possa avere contratto questa malattia consulta immediatamente il tuo vet. La terapia è molto complessa, e tende a migliorare le condizioni del micio, anche se non può guarire. Non esiste un vaccino preventivo.

FIV (Immunodeficienza Felina)

// *FIV* (Feline Immunodeficiency Virus) è il virus responsabile dell'immunodeficienza felina acquisita, che porta ad un progressivo deterioramento del sistema immunitario del gatto, al pari dell' HIV negli umani. E' importante sottolineare che il **FIV infetta soltanto i gatti e quindi non è assolutamente trasmissibile all'uomo o ad altri animali**. La via di trasmissione dell'infezione è principalmente attraverso le ferite da morso. Altre vie di contagio possibili sono la via transplacentare, attraverso il latte materno, attraverso l'uso comune di ciotole o lettiere e durante l'accoppiamento (non è ben chiaro però se l'infezione possa essere dovuta ai morsi sul collo che il maschio infligge alla femmina durante l'atto sessuale). Sono particolarmente a rischio i gatti maschi, giovani (2-5 anni), aggressivi per la difesa del territorio o per la conquista delle

femmine e che vivono liberi all'aria aperta (hanno maggiore possibilità di incontrare altri gatti infetti).

Da un punto di vista della sintomatologia il *FIV* molto raramente induce direttamente una malattia; molto più spesso è invece un'infezione opportunistica la causa del riscontro dei vari segni clinici presenti.

In ogni caso l'infezione da *FIV* in natura si manifesta con 3-4 stadi clinici differenti tra loro per la sintomatologia, la durata e la compromissione del sistema immunitario da parte del virus.

Il **primo stadio** della malattia ha un periodo di incubazione di circa 1 mese ed è caratterizzato da una sintomatologia molto variabile con febbre, diarrea, congiuntivite, letargia e ingrossamento più o meno marcato dei linfonodi; questa fase può durare settimane se non anche dei mesi e spesso non è evidenziata dai proprietari. Superata questa prima fase clinica dell'infezione i gatti diventano dei portatori asintomatici entrando nella fase di latenza: per un periodo variabile molto lungo (anche più di tre anni) non manifestano alcun sintomo clinico, ma allo stesso tempo hanno una viremia persistente che causa un progressivo declino delle difese immunitarie dell'organismo con successiva incapacità a combattere le infezioni esterne. La rapidità di evoluzione dello stadio di latenza nello stadio terminale dipende da vari fattori quali l'età, lo stato di salute del paziente e le sue condizioni immunitarie. Lo stadio terminale dell'infezione è caratterizzato da un rapido decadimento delle condizioni generali dell'animale a causa delle infezioni croniche od opportunistiche che si possono presentare, e che porta il gatto a morte.

Le malattie che più facilmente si riscontrano sono la sindrome stomatite-gengivite-faucite, il dimagrimento progressivo, l'anemia e la leucopenia, l'insufficienza renale, le micosi, le sinusiti, gli ascessi e le infezioni batteriche ai vari organi e apparati.

La **sindrome stomatite-gengivite-faucite** è spesso uno dei primi segni clinici evidenziabili che fanno sospettare la presenza dell'infezione; è una patologia molto fastidiosa poiché determina forte dolore nella masticazione con conseguente anoressia e dimagrimento del gatto. Tale problema spesso per essere risolto necessita dell'estrazione completa dei denti e dell'utilizzo di un cibo morbido per permettere all'animale di alimentarsi. La diagnosi della *FIV* si effettua con un semplice test sierologico (possibile anche in ambulatorio) basato sul rilevamento degli anticorpi prodotti contro il virus; tali anticorpi sono prodotti 2-4 settimane dopo l'infezione e pertanto è necessario aspettare tale periodo prima di eseguire il test. Sono possibili dei falsi-positivi vista la notevole sensibilità dei test disponibili in commercio ed è quindi necessario, prima di dare per sicuro che un gatto sia infetto da *FIV*, eseguire dopo qualche settimana un nuovo test. Inoltre nei gattini partoriti da femmine *FIV* positive, bisogna ricordarsi che gli anticorpi materni contro la *FIV* assunti con il colostro possono perdurare in circolo per mesi ed essere evidenziati dai test diagnostici: bisogna quindi aspettare che l'animale abbia compiuto i 6 mesi d'età per eseguire il test evitando così il rischio di avere dei falsi positivi.

I gatti *FIV*-positivi hanno difese immunitarie più deboli, per cui sono più soggetti a contrarre malattie e hanno meno risorse per combatterle. Sono di solito gatti in buona salute, necessitano solo di un po' più di attenzioni e di cure più lunghe rispetto ad un

gatto sieronegativo. A volte appaiono perfettamente sani e non manifestano alcuna debolezza: se non fosse perché esiste il test, non sarebbero distinguibili dai sieronegativi. Un gatto FIV-positivo che vive in casa e, quindi, non è esposto al rischio di contrarre ulteriori infezioni può trascorrere tutta la vita senza manifestare la malattia e può vivere oltre 10 anni (l'età media di un gatto è circa 12-13 anni). Alcuni gatti FIV-positivi, però, come menzionato sopra, possono sviluppare malattie di varia gravità, che vanno tempestivamente identificate e curate.

Possiamo tranquillamente adottare un gatto FIV positivo, gli daremo una vita felice. Se abbiamo a casa altri gatti che invece sono negativi al FIV non è necessario separarli se si tratta di gatti sterilizzati: come già detto il FIV si trasmette con i morsi durante le lotte ed i combattimenti fra gatti o per contatto diretto con sangue infetto (trasfusioni, aghi o strumenti chirurgici infetti). E' possibile la trasmissione durante l'accoppiamento, per lo più attraverso il caratteristico morso sul collo dato dal gatto maschio alla femmina. Rarissima è invece la trasmissione attraverso il leccamento reciproco e la condivisione delle ciotole, inoltre, il virus sopravvive solo pochi minuti nell'ambiente per cui in assenza di conflittualità e di rapporti sessuali, la probabilità che un gatto FIV-positivo contagi un altro gatto è praticamente inesistente. Non è perciò consigliabile isolare un gatto sieropositivo, è invece opportuno che i gatti siano sterilizzati.

FeLV (Leucemia Felina)

Il virus della *Leucemia felina* (FeLV) è stato identificato per la prima volta nel 1964 in Scozia in gattili dove si era sviluppata una vera e propria epidemia di tumori. Tale infezione è una delle principali cause di morte del gatto domestico, soprattutto quando è presente la coabitazione con più gatti (pensioni,

allevamenti, gattili): circa il 33% delle morti causate da tumori è associata all'infezione da *FeLV*, mentre un numero ancora superiore di gatti *FeLV* positivi muore a seguito dell'immunosoppressione indotta dal virus. In alcuni casi (rari) il gatto non manifesta mai i sintomi della malattia. L'infezione da *FeLV* è più frequente nei gatti *FIV* positivi.

La via di contagio più comune è rappresentata dal contatto con i liquidi organici infetti, in particolar modo la saliva, in seguito a morsi del combattimento, la pulizia reciproca, la condivisione del cibo e delle stesse ciotole per l'acqua. E' comunque possibile anche l'infezione attraverso l'assunzione del latte materno. Il virus è invece molto labile nell'ambiente esterno e viene inattivato dagli agenti atmosferici e dai comuni detergenti e disinfettanti. Il virus, una volta penetrato nell'animale per **via** oronasale, replica inizialmente a livello delle tonsille per poi diffondersi al tessuto linfoide, al midollo osseo, alla mucosa intestinale e respiratoria e alle ghiandole salivari (questo processo avviene in 2-4 settimane e rappresenta la fase viremica dell'infezione). A questo punto l'evoluzione dell'infezione da *FeLV* (con i diversi quadri clinici) dipenderà da diversi fattori: il ceppo virale, la dose infettante e la durata dell'esposizione, lo stato immunitario del soggetto e la sua età (la sensibilità all'infezione è infatti inversamente proporzionale all'età dell'animale).

Potremo quindi avere gatti con:

1. **Viremia persistente** (circa il 33%) con manifestazione dei segni clinici delle patologie correlate all'infezione; tali soggetti di solito muoiono entro 3-5 anni dalla diagnosi iniziale.

2. **Viremia transitoria (infezione latente)** in cui il virus si localizza a livello del midollo osseo (senza dare sintomi) ma che può riattivarsi in seguito a determinati stimoli o a trattamenti farmacologici immunodepressivi; di solito in tali animali comunque l'infezione si estingue nell'arco di 3 anni.
3. **Viremia transitoria (estinzione dell'infezione)** in cui l'organismo è in grado di neutralizzare il virus con risoluzione dell'infezione in 4-6 settimane.

Da un punto di vista sintomatologico la prima fase viremica è spesso non osservata dai proprietari in quanto può essere presente solo una linfadenopatia generalizzata più o meno grave. Le patologie correlate all'infezione invece appaiono solo tardivamente (fino a 3 anni dall'infezione primaria) e possono determinare la comparsa di neoplasie linfoidi maligne (in circa il 25% dei gatti FeLV positivi), vari disordini a carico di tutti gli apparati/sistemi, infezioni a carico degli apparati respiratorio, gastro-enterico e urinario in seguito alla caduta dell'immunità. Un'altra lesione osservata frequentemente in gatti *FeLV* (ma anche *FIV*) positivi, sono le stomatiti ulcero-proliferative che spesso sono l'unico segno dell'infezione. Per la diagnosi della sono disponibili dei test di laboratorio che permettono di evidenziare la presenza o meno dell'infezione. Bisogna però ricordarsi che alcuni soggetti FeLV positivi possono divenire in seguito negativi a causa dell'eliminazione del virus da parte dell'organismo; quindi si consiglia sempre di eseguire 2 test a distanza di 6-8 settimane l'uno dall'altro per accertarsi dell'effettiva infezione **cronica** prima di prendere decisioni drastiche sulla salute del gatto.

Al momento attuale non esiste un protocollo terapeutico efficace nei confronti di questa infezione in quanto la sintomatologia presente è dovuta dell'immunosoppressione e

non ad un effetto diretto del virus. Il trattamento più efficace nei confronti di questa malattia mortale per il gatto è sicuramente la **prevenzione**: la sterilizzazione, evitando zuffe, accoppiamenti selvaggi e comportamenti a rischio (soprattutto in gatti che escono all'aperto), è un ottimo metodo sia di prevenzione che di limitazione della diffusione del virus. Esiste un vaccino ma vista la sua relativa pericolosità (tumori in sede di inoculo e frequenti reazioni avverse), si sconsiglia di praticarlo se non in situazioni veramente particolari.

Efficacia delle cure e scelta del veterinario

La somministrazione di antibiotici, come per gli umani, ha regole ben precise, è importante rispettare gli orari e le dosi prescritte sulla ricetta. Non smettete di dare l'antibiotico prima che passino almeno 4 giorni, se il micio ha bisogno di una copertura minima (salvo casi di reazioni avverse) . Se il farmaco funziona vi accorgete già dopo la seconda, terza somministrazione e se non vi è alcun miglioramento, o notate un peggioramento, significa che quella medicina non va bene: ricontattate il vet che la cambierà o aggiungerà altro. Ricordatevi che assieme agli antibiotici è sempre saggio somministrare fermenti lattici per reintegrare la flora batterica intestinale che viene altrimenti distrutta: va bene il preparato venduto col nome commerciale di "enterogermina" (poiché è la più insapore) o in alternativa qualche cucchiaino di yogurt. Quasi tutti i farmaci per gli animali hanno un gusto sgradevole e non è facile dare le pastiglie ai gatti. Si può provare così: polverizzare la pillola in un piccolo mortaio oppure avvolta in un fazzoletto e pestata col martello, appiattare una pallina di carne macinata (piccola come un bocconcino) e al

centro mettere la polvere, richiudere e riformare la polpettina senza sporcarla esternamente col farmaco: quindi darla al gatto. Se il micio non mangia, sciogliere la polvere in un po' d'acqua o latte e somministrarla con un cucchiaino o una siringa senza ago: la siringa si mette lateralmente nella bocca, in quel punto dove il micio ha lo spazio "porta-prede", (lì non vi sono denti). Non aggiungete zucchero perché i gatti non possiedono le papille gustative per il sapore dolce. Spesso accade che il micio scappa inorridito sbavando e sputando la medicina, dovete riprovare. Alcuni mettono la pastiglia nella gola del gatto e richiudono la bocca, ma è un metodo che noi non usiamo e che può essere molto pericoloso per il gatto, oltre che inutile. In alternativa alle pastiglie è efficiente la terapia iniettiva, che si sceglie di solito se il micio non mangia ed è debilitato.

I gatti si cacciano molto spesso nei pasticci e in situazioni rischiose.

In caso di **ferita** con oggetto tagliente, o morsi di altri gatti o cani, lavate e disinfettate con acqua ossigenata o altro disinfettante che non brucia, il micio si leccherà per pulirsi finché il taglio si sarà rimarginato, ciò richiede tempo che può essere un paio di giorni o qualche settimana. Se vedete che dopo qualche giorno non si forma la crosticina e al contrario la ferita si ingrandisce e spurga continuamente del liquido o pus, portate il micio dal vet che gli somministrerà l'antibiotico adatto e una pomata.

In caso di trauma e zoppia, o colpi sull'addome, sul muso e sulla testa lasciate tranquillo il gatto e muovetelo il meno possibile: andate subito dal veterinario che vi dirà cosa è opportuno fare. I

cuccioli di gatto hanno la tendenza a giocare con gli oggetti più disparati e ingerirli. I corpi appuntiti (lische di pesce, ossa di pollo) si possono conficcare nel palato, nella lingua o fra i denti, causando una sintomatologia drammatica: l'animale porta le zampe anteriori verso il muso come se tentasse di strappare qualche cosa alla bocca, ha conati di vomito e segni di soffocamento. Con calma e cautela una persona afferra la testa dell'animale con la mano sinistra, mentre con l'indice della mano destra abbassa la mandibola inferiore. Un'altra persona individuato il corpo estraneo, può tentare di estrarlo con una pinzetta. Se non si riesce a risolvere la situazione occorre ricorrere prontamente all'aiuto del veterinario. I corpi estranei in molti casi progrediscono lungo l'apparato digerente e si possono fermare nello stomaco o nell'intestino. In questi casi la sintomatologia si instaura più lentamente ma non per questo è meno grave: vomito irrefrenabile, in particolare dopo assunzione di acqua, rifiuto del cibo, assenza di defecazione e profondo abbattimento. Non si deve assolutamente tentare di indurre il vomito o somministrare purganti nel tentativo di far espellere il corpo estraneo poiché si potrebbero provocare gravissimi danni. Solo l'intervento del veterinario può affrontare la situazione.

Se **ha inghiottito** qualcosa di non commestibile informatevi se la sostanza è tossica e in caso positivo andate dal vet: quando un micio mangia da ingordo può succedere che un boccone troppo grande gli si incastri in gola, (più di frequente ai cuccioli) se vedete che da solo non riesce a liberarsi capovolgetelo a testa in giù e premete all'altezza del petto, scuotendolo come fareste per svuotare qualcosa, così il boccone dovrebbe essere espulso. In

caso di sospetto **avvelenamento** con vomito, bave, prostrazione, andate subito dal veterinario: non mettete mai veleni per lumache (metaldeide) e usate con cautela altri insetticidi. Ricordate che alcune sostanze commestibili per gli umani sono velenose per i gatti (aspirina, limone e altre). **Punture di insetti:** le api e le vespe pungono spesso i mici, che danno loro la caccia, di solito vengono punti sui polpastrelli o sul muso e vedrete una zampa gonfia più del doppio dell'altra o il musetto deformato e il gatto mogio che si leccherà; non si sa quanto possa essere doloroso, ma pensate quanto lo è per le persone che sono molto più grandi dei gatti: il gonfiore passa nel giro di un giorno senza conseguenze. Attenzione invece se notate difficoltà nel respiro, che l'imenottero potrebbe aver punto in gola, correte dal vet.

La scelta del veterinario è nelle mani del vostro intuito e delle informazioni che avete, non sempre attendibili. Se ritenete di non trovarvi bene, non esitate a cambiare. Ricordate comunque che nessun veterinario ha la bacchetta magica e che, come in ogni settore, c'è chi lavora veramente per passione, e chi è più orientato al guadagno. Quando ne trovate uno che lavora per passione, cercate di non approfittare del suo buon cuore a vostro vantaggio e di tenervelo caro.

Sterilizzazione

I gattili straripano e le colonie feline sono sempre più numerose: è diventato molto difficile, se non impossibile, portare a termine delle buone adozioni, perché chi ama i gatti ne ha già, e non si può, per il bene dei mici, forzare un'adozione a chiunque, senza considerare in quali mani li si consegna. Perciò è saggio

sterilizzare le femmine quando si sa di non poter loro permettere una gravidanza, dopo il primo calore (estro) e tassativamente non prima, perché si arreca un grave danno allo sviluppo fisico: la gatta inizia ad andare in calore in media dai 6 agli 8 mesi d'età. I segni sono: miagolii con voce alterata, struscianti, la gatta cammina piatta alzando la parte posteriore e si dimostra molto affettuosa. E' saggio sterilizzare entro i 3 anni d'età per evitare una pericolosa malattia detta piometra. L'operazione si fa se la gatta è in buona salute e non si fa mentre è in calore (estro) perché l'utero è maggiormente irrorato di sangue e si rischiano emorragie. I maschi che stanno in appartamento si sterilizzano per evitare che delimitino il territorio e si azzuffino selvaggiamente tra loro (se avete più di un maschietto andranno d'accordo solo finché sono piccoli) la sterilizzazione li rende meno irrequieti e non fuggono più in cerca di femmine. Quelli abituati ad uscire si sterilizzano per tutelarli da molti pericoli: nelle lotte e durante gli accoppiamenti si infettano con FIV, FeLV ed altri virus o batteri, inoltre attraversano le strade all'improvviso per correre dietro alle femmine e vengono investiti, alcuni che non si rendono ovviamente conto di avere malattie croniche, già magri di suo, non mangiano e non bevono per quanto sono presi ad assediare le femmine e quindi si sfiniscono. Mediamente in una colonia muoiono da 3 a 8 maschi nel periodo dei calori per i sopramenzionati motivi. Nelle colonie, nel periodo in cui le femmine vanno in calore, da gennaio a marzo in genere ma con l'abbondanza di cibo hanno più estri, arrivano maschi nuovi dalle case a lottare con gli stanziali per cercare di accoppiarsi. I maschietti sterilizzati non si allontaneranno più da casa in cerca di

disgrazie e non parteciperanno più alle zuffe tra felini. Sia per i maschi che per le femmine, l'operazione richiede 8 ore di digiuno e un'ora senza bere acqua prima dell'intervento. Appena avrete riportato a casa il vostro gatto dopo la sterilizzazione, deve restare in una stanza tranquilla al buio e in pace: ponete una copertina sul pavimento e mettetelo là, si rotolerà, vorrà alzarsi e ricadrà, devono trascorrere delle ore affinché passi l'effetto dell'anestesia quando lo vedrete che sta in piedi, mettetegli una ciotola con l'acqua perché avrà sete. Non mettetela prima che sia ben sveglio perché si potrebbe soffocare. Il cibo ve lo chiederà lui, si dà quando è ben sveglio. In genere la ripresa è veloce e il giorno dopo ritornano "normali": se vedete che il giorno dopo il micio rifiuta il cibo o ha febbre e non sta bene, non esitate a chiamare il vet. Se si tratta di gatta, controllate lo stato della ferita, che sia asciutta e non trasudi liquido. A volte si può formare un nodulo grande come una mandorla, che scomparirà nel giro di qualche mese. Se la gatta è abituata ad uscire, tenetela per 8-9 giorni in casa (d'inverno) o 5 giorni (d'estate): questo è il periodo della degenza. Per i maschi bastano 3 giorni. Una volta sterilizzati, alcuni gatti si impigriscono e tendono ad ingrassare, perciò fate attenzione alla dieta perché l'obesità spesso favorisce malattie.

Vaccinazioni e sverminatura

Non vaccinate i gatti che vivono in appartamento, è inutile e dannoso. Rivolgetevi al vet per farvi consigliare il vaccino più indicato se avete gatti che escono.

Per la sverminatura vi sono molti prodotti in commercio: fatevi fare la ricetta dal vet. I vermi non si trasmettono da gatto a umano, ma tra gatti sì. La tenia del gatto non è la stessa dell'uomo: quando noterete dei "vermini" bianchi simili a grani di sesamo intorno all'ano del gatto o nella cassetta dei bisogni, significa che ha la tenia. Essendo correlata alla presenza di pulci, prima dovrete eliminare quest' ultime e poi pensare a debellare la tenia, altrimenti il ciclo si ripete. Sono comuni anche altri parassiti, *Toxocara sp.*, *Giardia* ed altri, tutti eliminabili. I mici spesso vomitano i vermi (*Toxocara*) simili agli ascaridi, come filamenti bianchi-trasparenti. Possono procurare vari sintomi , tipo diarrea, tosse, vomito.

Acari, zecche e pulci

Un micio infestato da acari scuote la testa e si gratta le orecchie, a volte fino a scorticarsi la pelle a sangue dietro di esse. Se riuscite a guardare nelle orecchie, vedrete che all'interno non sono rosee e pulite come normalmente dovrebbero essere, ma infiammate e con puntini neri. Mettetegli nelle orecchie le gocce che il vet vi prescriverà e poi rimuovete delicatamente dal canale auricolare gli acari morti, con dell'ovatta o una salviettina, non lasciateglieli dentro!

Per verificare se il gatto ha pulci, separate il pelo e osservate che non vi siano delle bricioline marroni (gli "escrementi" delle pulci) o le pulci che potreste intravedere nel pelo, più facilmente se il micio è bianco o chiaro, guardate bene la pancia e sotto le

ascelle. Le pulci sono correlate alla presenza di *Tenia*. Per debellarle usate un antiparassitario nelle dosi e modalità consigliate dal vet. Per i micini piccolissimi vi sono prodotti speciali meno tossici, da usare con molta cautela e, solo se vi è una massiccia infestazione di pulci, su micini con meno di 3 mesi d'età.

Se avete molti gatti e la casa infestata, il problema è più difficile da risolvere, dovrete trattare tutti i gatti e soprattutto l'ambiente.

Le zecche si attaccano ai mici che escono, però non a tutti, prima dell'arrivo della primavera fino ad autunno inoltrato: per eliminarle usate uno dei prodotti che si trovano in commercio però non abusate con le dosi, in quanto gli antiparassitari sono sempre tossici, non cospargete gatti ammalati o con lesioni sulla pelle e fatevi consigliare dal vet. Non usate mai sui gatti gli antiparassitari per i cani. Potete anche rimuovere le zecche manualmente facendo attenzione che non resti conficcata la testa, ma senza antiparassitario il micio le riprenderà alla prossima uscita. Esiste qualche prodotto bio da acquistare in erboristeria, meno tossico. Ricordatevi che nessun gatto è mai morto a causa dei parassiti esterni, seppur fastidiosi, ma a causa degli antiparassitari sì....

Manutenzione della cassetta dei bisogni

Le lettiere, sia aperte che chiuse, dovrebbero essere pulite ogni giorno: dipende dalla sabbia che usate, quella tradizionale a basso costo non dura più di un giorno senza emanare cattivi odori. E' meglio metterne poca, con sotto una base di carta di

giornale (di più fogli) e poi asportare il tutto, il fondo resterà pulito. La sabbia a cristalli, adatta per interni, dura di più e non puzza, basta asportarne giornalmente i rifiuti solidi. Se il gatto trova la cassetta sporca, farà i bisogni in un altro luogo, ciò significa in qualche anfratto della vostra casa, sentirete l'olezzo e vi toccherà andare alla ricerca dell' odorosa "sorpresa".... quindi abituatevi a tenere molto pulita la lettiera sempre. Se avete più gatti, avreste bisogno, in teoria, di una cassetta (alcuni sostengono addirittura due) per ogni gatto. In alternativa alla sabbia, che in alcuni casi viene sparsa sul pavimento e la si trova poi un po' ovunque e ciò dipende dal modo di scavare del gatto, adoperate carta di giornale che assorbe, come quella dei quotidiani.

Pulizia e sostanze chimiche

I gatti si lavano meticolosamente con la loro lingua ruvida e, a differenza dei cani, non è necessario lavarli. Quando accade che il micio rientra a casa sporco perché è andato a cacciarsi nei guai (olio di macchina, rotolamento nel fango, pittura ecc.) lavatelo con uno straccetto o una spugna e togliete più che potete: In nessun caso il micio va messo nell'acqua alta di una vasca da bagno, ne rimarrebbe fortemente traumatizzato. Deve sempre appoggiare le zampine (meglio in un catino) e al massimo l'acqua, tiepida, può arrivare a metà zampe, mentre lo lavate. Asciugatelo poi delicatamente con un asciugamano, no con il phon, di cui hanno terrore! se trattasi di vernici o sostanze chimiche fate attenzione a non usare detergenti tossici, con olio di cucina di semi o di oliva si possono rimuovere certe pitture e il

grasso di officina. Qualunque cosa metterete sul pelo di un gatto egli si leccherà per ripulirsi, quindi attenzione!

Comportamento

Ricordate che i gatti sono animali solitari, che si sono adattati alla vita sociale, ma non sempre. Di solito i gatti non sterilizzati (soprattutto i maschi ma anche le femmine) marcano il territorio con l'urina per informare gli altri gatti della loro presenza oppure semplicemente per delimitare il territorio. Questo comportamento però può essere presente anche nei gatti sterilizzati e può attivarsi all'improvviso dopo uno stress (ad es. l'arrivo di un altro gatto, cambio di casa, allontanamento del padrone, ecc.) denunciando qualche turba psicologica/biologica. Di solito tendono a fare la pipì sempre negli stessi posti della casa e sembrano prediligere i sacchetti di plastica, in particolare di colore nero (quelli per le immondizie) e gli oggetti "nuovi" con odori a loro non familiari. Se avete un appartamento piccolo non tenetevi molti gatti, in un territorio poco spazioso soffrono e sviluppano turbe del comportamento.

Bisogna armarsi di "santa pazienza" per tutto ciò che possono combinare a volte i gatti, anche un santo potrebbe perderla... però sgridiamoli ma non picchiamoli! sono talmente più piccoli di noi che uno scatto d'ira, un oggetto tirato dietro o un colpo dato senza controllo li possono danneggiare seriamente e anche uccidere e poi, a rabbia finita, ne avremmo dolore e rimorso per sempre.... certi gatti "comprendono" (si fa per dire) la sgridata e non ripetono la marachella. Altri, ed è la maggioranza, non la fanno più davanti al padrone ma la ripetono quando egli è

assente. Sgridarlo quando lo si coglie sul fatto può portare a un risultato, altrimenti il gatto non collega e ha solo paura.

Gatti aggressivi

Può succedere che un micio diventi aggressivo con il padrone o verso altri animali conviventi: le cause sono molteplici, bisogna prima di tutto escludere, tramite visita veterinaria, che non si tratti di dolore fisico, dovuto a qualcosa di non visibile esternamente (per esempio infiammazione delle fauci, molto dolorosa). Inoltre fame, paura, luoghi nuovi, dispetti da parte di bambini o peggio, di adulti e un'infinità di altri motivi possono rendere aggressivo un gatto; diversamente, le cause sono psicologiche. Può esservi gelosia perché il padrone si occupa anche di altri animali, morbosità e troppo attaccamento verso il padrone per cui il gatto soffre quando egli è assente e lo aggredisce quando ritorna, come per punirlo. Un ambiente affollato di animali e persone, dove vi è confusione, li innervosisce e rende aggressivi: ambienti innaturali, come le gabbiette, determinano comportamenti disturbati e anche violenti, un gatto non dovrebbe restare chiuso per un lungo periodo in gabbia, come per forza di cose ciò accade nelle strutture di accoglienza. Per rimediare all'aggressività del gatto, cerchiamo di individuarne il motivo: anche se spesso prescritti, i calmanti non funzionano, meglio i rimedi omeopatici.

C'è da dire che incide molto il carattere del gatto, che può avere geni da "selvaggio" o da "domestico".

Giochi e collarini

Se adoperate il laser per giocare, questo non deve essere mai puntato negli occhi: vanno bene tutte le palline, morbide, dure o sonore, che si trovano nei negozi di animali e di giocattoli, i gatti adorano i piccoli peluche, adorano le cose morbide, a loro va bene tutto, basta giocarci! Attenzione agli oggetti appuntiti che potrebbero venir ingeriti, (come per esempio le viti) e tenete a disposizione sul pavimento qualche pallina in modo che il gatto non vi rubi la penna, il cellulare, le chiavi e quant'altro gli aggrada e ve lo porti in giro per la casa per giocarci... Se al piano di sotto c'è gente, date ai gatti palline morbide che rotolando non facciano rumore.

Se avete bambini molto piccoli vigilate sempre! Meglio non lasciarli soli a giocare con un gattino di pochi mesi, si fanno male a vicenda: non permettete ai vostri bambini più grandi di legare cordicelle intorno al collo del gatto per giocare, è molto pericoloso, accidentalmente il laccetto si stringe, il micio si spaventa e può strozzarsi se non si interviene subito per tagliare il cappio con le forbici! Non legate mai il gatto, tantomeno per le zampe, lo mettereste nel panico totale. Se decidete per il collare compratene uno antistrozzo, che ha un pezzettino di elastico che si spezza in caso di inceppamento e scriveteci sopra con il pennarello permanente il nome e il vostro numero di telefono, nel caso il micio vi scappi e si perda. I campanellini che vi sono su certi collari innervosiscono il micio, che ha un udito molto più fine di quello umano, quindi è meglio evitarli. Il guinzaglio, anche se esiste, è sconsigliato e mal tollerato dalla quasi totalità dei felini: il micio farà di tutto per toglierselo e lo potrebbe attorcigliare rischiando lo strozzamento. Per portare con voi il gatto mettetelo

in un confortevole trasportino... ricordatevi che non è un cane e non potete fargli fare il cane.

Gatti con persone anziane e sole

Se la persona è sola e ne ha avuti da sempre e si trova a causa dell'età in condizione di non poterli più accudire, aiutatela in qualche modo, ma non toglieteglieli ! Controllate che sia in grado di nutrirli e trattarli bene, che sia lucida di mente e che non abbia problemi di deambulazione perché potrebbe facilmente inciampare sul gatto che arriva tra i piedi; cosa che può capitare a tutti ma per un anziano la caduta può avere conseguenze più gravi. Avanti con l'età si può adottare un gatto, ma meglio che sia già adulto, ve ne sono moltissimi orfani e bisognosi di affetto! la vita media del micio è c. a 13 anni, alcuni gatti arrivano oltre i 20 anni. Gli anziani che abitano da soli col micio devono comunque essere seguiti, come bisognerebbe fare anche se non avessero alcun animale. Se è la prima volta che prendono un gatto in tarda età, senza averne mai avuto esperienza prima, devono essere seguiti e preparati per non arrecare involontari danni a sé stessi e al gatto. Bisogna essere sicuri, se accade che un micio viva più del padrone, che l'animale non finisca poi in cattive mani. Succede molto spesso che si resta soli: nessun parente è rimasto e per compagnia ci si prende uno o più gatti. In questo caso non bisogna isolarsi e chiudersi in casa: nell'ipotesi che accada qualcosa, un malore improvviso, una caduta accidentale, un infarto, che ne sarà dell'anziano e dei

gatti? E' buona regola che la persona che vive sola chieda a un vicino di casa, ovviamente uno a cui stanno a cuore gli animali, di tenere una copia delle chiavi per sicurezza. Conoscendo le abitudini, se noterà qualcosa di strano, chiamerà sicuramente soccorso, quante tragedie potrebbero essere evitate in questo modo! un gatto chiuso in casa a differenza del cane, non abbaia per chiedere aiuto. Un gatto sta a guardare... Orribile a dirsi, ma fa parte della cruda realtà, persone che vivevano sole, anche non anziane, sono state trovate morte in casa dopo mesi, con i loro gatti morti vicino.

Gatti e donne in gravidanza

Molti ginecologi spaventano le pazienti in dolce attesa con lo spauracchio della toxoplasmosi. Le donne in gravidanza, seguendo le direttive di medici poco aggiornati e mal informati in materia, allontanano così da casa il/i proprio/i gatto/i evitando ossessivamente il contatto con i felini. Qui vengono sfatati quelli che sono i più radicati quanto inutili (e dannosi) pregiudizi.

La toxoplasmosi è una malattia causata da un piccolo organismo, un protozoo che si chiama *Toxoplasma gondii*, una malattia che può essere pericolosa per il feto soprattutto se contratta nel primo quadrimestre di gravidanza. L'ospite definitivo di *Toxoplasma* è il gatto, che, se infestato, emette il parassita nell'ambiente attraverso le feci: da qui sono nati numerosi miti da sfatare, secondo cui le donne recettive (non già immuni) in gravidanza non dovrebbero avere contatti con i gatti. Vediamo di seguito tutti i motivi scientificamente documentati per smantellare questi inutili "terrorismi medici":

1- La toxoplasmosi non è una malattia propria del gatto ma è comune a quasi tutti i mammiferi, gli uccelli, i rettili e persino alcuni molluschi. Ci si può infestare ingerendo le carni crude o poco cotte degli animali infestati (soprattutto cavallo, agnello, maiale da cui gli insaccati, a volte manzo), mangiando degli ortaggi mal lavati contaminati con le oocisti o facendo del semplice giardinaggio (la terra può facilmente essere contaminata da oocisti). Infestarsi attraverso il contatto con le feci del gatto (che a sua volta deve essere infestato) è possibile soltanto in determinate condizioni.

2- E' stato ridimensionato il ruolo del gatto come portatore della malattia, in particolare se si tratta di un gatto domestico, la cui lettiera viene pulita frequentemente: sono necessarie infatti al minimo 24 ore affinché il parassita presente eventualmente nelle feci del gatto (sotto forma di oocisti) assuma una forma di resistenza e diventi quindi infestante per l'uomo. Il gatto normalmente emette le oocisti solo per 2 settimane durante la fase acuta della malattia. E' inoltre molto remota la possibilità che un gatto che vive in casa si infesti con *Toxoplasma*, soprattutto se nella sua dieta non sono abitualmente presenti carni crude di roditori ed uccellini a loro volta portatori di *Toxoplasma*.

3- E' sufficiente seguire dei piccoli accorgimenti per tutelare la propria salute e quella del nascituro: cambiare frequentemente la lettiera (basta una volta al giorno), usare eventualmente i guanti e comunque lavarsi le mani dopo l'operazione. Evitare di consumare carni crude o poco cotte (compresi insaccati), lavare

bene gli ortaggi con acqua corrente e bicarbonato, usare i guanti quando si fa del giardinaggio.

Allontanare il proprio gatto dalla casa, rinunciare all'adozione di un micio ed evitare ogni contatto con i felini quando si è in gravidanza è del tutto inutile, il rischio di contrarre la toxoplasmosi dal proprio gatto è infatti molto basso (praticamente nullo se si seguono i consigli sopra citati), molto più basso di quello che si corre mangiando carni crude o poco cotte (compresi insaccati), facendo del giardinaggio o mangiando degli ortaggi mal lavati.

A chi dare in adozione un gatto?

Non si cedono mici troppo piccoli, vale a dire che hanno meno di due mesi, salvo i casi in cui la madre è morta o scomparsa effettivamente. I cuccioli tolti alla madre sono carenti dal punto di vista psicofisico. Non ricevono gli insegnamenti di base, non giocando con i fratellini non hanno imparato la differenza che c'è tra il morso per gioco e il morso per difesa: in sintesi, per affetto vi morderanno forte e non delicatamente. Hanno bisogno della gatta, oltre che del suo latte, anche per essere continuamente lavati e riscaldati. Se veramente li amate, il vostro intuito vi sarà di grande aiuto.

Prima regola : non date un gatto a chi non vi va!

Informatevi, parlate, chiedete di restare in contatto e di andare a trovare il micio a una, 2 settimane dall'adozione.

Attenzione a studenti squattrinati e in affitto, (certi padroni di casa non vogliono animali in appartamento) hanno altro da pensare e potrebbero dimenticarsi di dargli il cibo e l'acqua e neanche accorgersi se sta male... meglio di no, salvo rari casi. Se la persona ha un cane e vuole anche il gatto, si fa una prova: di solito i cani accettano meglio i gattini che i mici adulti: se non vanno d'accordo riprendetelo, troverete un'adozione migliore. Non date assolutamente alcun animale a persone con Alzheimer o epilessia o demenza e a chi fa uso pesante di tranquillanti alcool e droghe, siccome questo a prima vista non si può sapere, basatevi sull'istinto e guardate il comportamento di chi avete di fronte. La prudenza non è mai troppa perciò siate diffidenti e scrupolosi. Prendete il n. di telefono e l'indirizzo, non si sa mai, esistono bruttissime persone a questo mondo, psicopatici che ne fanno pellicce ed altri che se li mangiano o li torturano. Se ad adottare è una persona indigente ma è una buona persona, sarà vostro dovere seguirla ed aiutarla con donazione di cibo e denaro per le cure ed accertarvi che il micio sia tenuto bene. Persone che viaggiano spesso non dovrebbero adottare animali, chi lavora fuori città e non è quasi mai in casa, salvo la notte e nei week-end, dovrebbe adottarne almeno due, in modo che si possano fare compagnia a vicenda.

Micio contro le allergie

Lo sanciscono definitivamente i ricercatori dell'Università della Columbia: vivere con un gatto fin da bambini previene le future allergie.

Era iniziato nel 1998 il progetto di ricerca, teso a definire gli effetti sulle donne in gravidanza e sui bambini in tenera età di varie sostanze allergizzanti, compresi gli allergeni di cui sono portatori i nostri felini domestici. Oggi, dalle pagine di *“Journal of Allergy and Clinical Immunology”* arriva la definitiva conferma: i bambini che, fin dall'età dei tre anni, vivono a stretto contatto con un gatto e che, pertanto, hanno già prodotto anticorpi contro i suoi allergeni, sono meno propensi a sviluppare difficoltà respiratorie dopo i cinque anni. La ricerca su vasta scala condotta dagli allergologi della *Columbia University* avvalorava, dunque, le indagini preliminari condotte in questo campo: l'esposizione ai gatti, per un lungo periodo e sin dalla giovane età, diminuisce il rischio di sviluppare patologie respiratorie su base allergica (asma) nei bambini di più di 5 anni. Un motivo in più e, per giunta, scientificamente fondato per combattere il luogo comune che vuole il gatto portatore di allergeni ad effetto devastante, ed incoraggiarne invece un contatto costante e precoce. Lo sforzo, tutto sommato, è minimo e la posta in gioco è davvero alta: consentire ai bambini a giocare fin da subito con il loro gatto, per prevenire il più possibile il rischio di allergia negli anni a venire.

Case e traslochi

I mici hanno bisogno di tranquillità e sono abituarini, necessitano di molte ore di sonno, anche se non continuato; ogni cambiamento li stressa: i rumori li spaventano, non amano la musica ad alto volume, le luci forti, i bambini che urlano, la presenza di troppi animali o troppe persone, molti si nascondono quando in casa entrano estranei. Non amano essere portati in

giro, a differenza dei cani, e salvo eccezioni di gattini che sono stati abituati fin da piccolissimi, detestano viaggiare in auto. Lo stress e la sofferenza psicologica fanno ammalare il gatto, c'è chi è più o meno sensibile, esistono gatti gelosi e possessivi altri più menefreghisti verso qualsiasi nuovo arrivato. Quando avendo già un micio se ne adotta un altro, nei primi 2 giorni è bene tenerlo separato in una stanza, con la sua cassetta per i bisogni, l'acqua e il cibo e un cestino per lui o una cuccetta. Là si ambienterà e inizierà ad esplorare il nuovo ambiente ed a sentire oltre la porta che c'è un altro gatto. Poi quando si apre, lui per un po' andrà a rifugiarsi là, ci vorrà una decina di giorni per capire se i due gatti andranno d'accordo, l'importante è che non si massacrino, le soffiature sono normali. Attenzione se avete adottato 2 maschi non sterilizzati adulti che non si conoscono, teneteli separati perché è facile che si azzuffino a sangue, poi dopo che li avrete sterilizzati, ci vorrà c. a un mese o anche più prima che si calmino; poi potranno stare assieme senza massacrarsi. Quando traslocate da una casa all'altra, chiudete il micio in una stanza per evitare che vi scappi durante il trambusto del trasloco (porte aperte, scatoloni, via-vai) . Mai lasciare il gatto in giardino della casa nuova, si disperderà e non conoscendo il posto, non saprà ritornare e cercherà la vecchia casa, potrebbe attraversare la città!

Spesso il gatto si nasconde e non lo trovate, a volte va in cerca di anfratti impensabili, per es. dietro il frigorifero, sotto la copertura di un divano (attenti a non sedervi sopra!) nell'armadio oppure se aprite la porta di un ripostiglio vi segue e lo chiudete dentro senza accorgervi... può anche capitare che voi, uscendo

dall'appartamento, non vi accorgete che è uscito anche lui nel pianerottolo e corso giù per le scale mentre attendete l'ascensore... poi vaga su e giù e se qualcuno gli apre il portone finisce terrorizzato in strada. Fate attenzione se abitate ai piani alti, non è vero che i gatti non cadono! Basta una volta. Succede più spesso di quanto si immagina. Essi sono distratti da qualunque cosa volante, un uccello, una farfalla... e nella loro memoria genetica non esiste un palazzo di 10 piani con sotto il vuoto, tutt'al più nella testa di un gatto, si sale e si scende da un albero. Succede che il micio cerchi appigli per uscire e tenti di saltare su balaustre di finestre più o meno vicine e su altri terrazzini, col rischio di precipitare. Alcuni proprietari di gatti abitanti nelle mansarde li lasciano liberi di circolare sui tetti: si dice da sempre che i gatti stanno sui tetti, ma i tetti di una volta erano di coppo e se di questo si tratta è difficile che i mici cadano. Mettete reti ai balconi e non lasciate nulla al caso, perché basta che cada una volta sola, per morire o farsi male. La rete deve esser posizionata in modo che il gatto non possa saltare sulla balaustra del balcone, cioè internamente, ed esser più alta della balaustra c.ca mezzo metro e leggermente ricurva verso l'interno. In alternativa, per mici più scatenati, rete fino in alto. Non chiudete mai per nessun motivo il vostro micio nel balcone, cercherà di entrare saltando su altre finestre e poggiosi e prima o poi cadrà. Un gatto adulto d'appartamento, cadendo da piani anche bassi e atterrando sul cemento, può ammazzarsi o riportare serie lesioni interne a volte inguaribili (soprattutto se il gatto è pesante). Non vi fidate, dove sotto c'è una strada, anche se abitate ai piani bassi, di chiudere il micio in un terrazzino non

protetto da reti mentre siete assenti: potrebbe saltare giù e, spaventato dal luogo sconosciuto, perdersi o andar dritto sotto una macchina! Se veramente gli volete bene è bandita ogni negligenza e dovete avere la massima attenzione e la massima cura: è impegnativo ma dopo un po' di tempo vi verrà spontaneo. Ne sarete ampiamente ripagati dalla dolcezza e dall'affetto che saprà donarvi in ogni momento della vostra vita assieme. Lo sa chi ha perso un micio quanto grande sia la sofferenza e l' incomprensione di chi non sa.

Viaggiare con i gatti

Se dovete fare un viaggio da soli in auto con il/i vostri gatti, portatevi dietro tutto l'occorrente, ciotole, acqua in bottiglie, cibo, salviette o rotolo di carta, pannolini assorbenti per i bisogni, non fate la follia di fermarvi in qualche prato e liberare là il gatto, sperando che, come il cane, faccia i bisogni lì a comando... si spaventerebbe del luogo sconosciuto e correreste il rischio di non riprenderlo più! Durante il tragitto, se lungo, dategli da bere; alcuni mici dormono, altri si agitano all'inizio del viaggio e poi si tranquillizzano, alcuni soffrono il mal d'auto, il vet darà per questo il rimedio appropriato. Se in auto siete in due, si può fare uscire il micio dal trasportino se ama stare in grembo di chi è accanto al conducente, in ogni caso non deve passeggiare nella macchina e distrarre chi guida. E' frequente che i gatti, chiusi nel trasportino, durante il tragitto in auto vomitino o facciano i bisogni; se accade fermatevi e pulite subito prima che il micio, rigirandosi, si imbratti tutto. Non lasciate mai il/i gatto/i chiuso/i in macchina specialmente nella stagione estiva, dove c'era ombra

arriva il sole e il micino si disidrata e può morire: è molto pericoloso anche se l'auto è all'ombra e la temperatura è elevata. Se proprio dovete, ma non per più di mezz'ora, accertatevi che vi sia ombra e lasciate un po' d'acqua in una ciotola e aperti i finestrini (tutti e quattro), giusto un dito, che circoli l'aria. È sconsigliato e pericoloso trasportare micini su mezzi a due ruote perché si spaventano moltissimo per i rumori, un rischio assoluto portarli in braccio, se accade un'emergenza (soccorso a micino ferito o ammalato) fate molta attenzione e avvolgetelo in un panno e se l'avete, mettetelo in una borsa.

Per i tragetti a piedi, coprite il trasportino con un telo in modo che il felino non veda ciò che accade fuori. Per viaggiare in treno, nave e aereo è necessario informarsi presso le compagnie in merito ai regolamenti: di solito i gatti possono viaggiare accanto al padrone nell'apposito trasportino.

Strade, veicoli e conducenti

In quanti frenate quando attraversa un gatto? Qualcuno è stato tamponato e ha poi dato la colpa al gatto, non a chi lo ha tamponato che evidentemente non rispettava la distanza di sicurezza obbligatoria per legge: è istintivo frenare e cercare di evitare l'uccisione di una creatura. Spesso un micino attraversa di corsa e all'improvviso, facendoci venire un accidente: quando lo intravedete al lato della strada e non sapete cosa ha intenzione di fare, rallentate! quanti se ne vedono schiacciati ed è una pena, un dolore grande... pensate quando siete alla guida, non vi è nulla di sicuro e i vostri sensi devono essere sempre all'erta: non vi distraete! non solo non investirete i micini ma eviterete anche

altri incidenti. Se vi dovesse capitare, non ve ne andate ignorando l'investito, invece fermatevi, potrebbe essere solo un po' ferito o anche sotto shock, se lo lasciate là chi passa dopo di voi lo ucciderà. Soccorretelo! chiamate un vet, vi sono anche veterinari che rispondono in orari notturni per le emergenze. Nel frattempo avvolgetelo in una copertina e riscaldatelo. Anche nella peggiore delle ipotesi, fermatevi. Ponetelo a lato della strada e non in un cassonetto: potrebbe essere di qualcuno, che ha la casa nei paraggi, che non sapendo e non vedendolo più tornare, lo cercherà per mesi.

Gatti smarriti

Se il vostro micio si è perduto, dopo aver ben cercato in casa in tutti gli armadi e nei posti più impensati, preparate dei volantini con la sua foto da affiggere nei pressi della vostra abitazione, nel raggio di qualche chilometro, col vostro numero di telefono: telefonate al Gattile, all'azienda sanitaria, all'Enpa, mettete un'inserzione sul quotidiano locale e non smettete di cercarlo: cercatelo anche nelle ore notturne, chiamatelo nel silenzio perché sarà più facile che lui vi riconosca: molti gatti sono stati ritrovati anche dopo anni, in qualche colonia.

Per ulteriori info sul gatto e per i riferimenti bibliografici (letteratura scientifica) di questo libretto visitate il sito web

<http://www.sorrisofelino.com>

e-mail: info@sorrisofelino.com

felinesoul@Live.it

A cura di Laura Mendola e Manuela Cassotta 18 giugno 2010

